

## PRIMO PIANO

## Coronavirus

La vita degli studenti al tempo dell'epidemia

# Collegi e convitti, meno posti per le misure anti contagio

## Le strutture cittadine, dove alcuni studenti hanno trascorso il lockdown, si preparano per settembre

Daniela Zorat

BRESCIA Hanno affrontato i mesi del lockdown lontani da casa, impossibilitati a raggiungere le loro famiglie perché in regioni lontane, vista la chiusura imposta dalle normative anti Covid. E hanno vissuto nelle residenze universitarie adottando tutte le precauzioni e le misure di sicurezza imposte dall'emergenza sanitaria. Non sono pochi gli studenti fuori sede che sono rimasti in collegi o convitti gli scorsi mesi, e che oggi dovranno scegliere che cosa fare a settembre quando le lezioni nei diversi atenei riprenderanno.

**Alle Canossiane.** Le linee di Università Statale e Università Cattolica sono infatti quelle di riavviare i corsi in presenza, per quanto possibile, e da remoto se sarà necessario, ma è emerso da alcune prime ricerche che gli studenti propendono tutti per la prima soluzione: frequentare le aule non solo per amore del sapere ma anche per aspetti come la socialità e le relazioni. Anche per i convitti e le residenze universitarie si può parlare di un pre e di un dopo Covid. Abbiamo contattato alcune delle strutture presenti in città che offrono centinaia di posti letto, per far-

ci raccontare i mesi di chiusura e le prospettive sul futuro.

«Da noi sono rimaste cinque ragazze - racconta madre Adele Mazza responsabile del collegio femminile delle Canossiane -, su un totale di 45. Sono rimaste bloccate perché non potevano tornare a casa. Uscivano raramente, solo per fare la spesa perché potevano usare la cucina. Poi al rientro dovevano togliersi le scarpe e gli abiti per lasciarli "decantare"». Le Canossiane hanno insistito poi sul mantenimento delle distanze e sull'uso della mascherina all'interno della struttura, negli spazi di uso comune. Ma a settembre? «Da noi le ragazze hanno tutte a disposizione stanze singole, quindi non dovrebbero sussistere problemi».

**In Statale.** Un centinaio gli studenti che si sono fermati nelle residenze universitarie della Statale, che potevano dare ospitalità a 396 giovani, anche stranieri di progetti Erasmus e Stars. «Abbiamo cercato di dare una stanza singola a tutti quelli rimasti in città - spiegano le dottoresse Bonfardini e Donda dell'Università degli Studi -, e seguendo le linee indicate abbiamo chiuso le aule studio e la mensa là dove c'era,

facendo portare i pasti da un'azienda esterna, mentre in altre residenze gli studenti potevano contare sulla cucina. Fortunatamente - aggiungono - abbiamo avuto solo due isolamenti fiduciosi di due stranieri perché venuti a contatto con persone ammalate, ma sono rimasti sempre senza sintomi».

Certo, per il prossimo anno l'offerta sarà ridotta di un centinaio di posti per rispettare le linee guida sulla sicurezza sanitaria, e a essere penalizzate saranno soprattutto le residenze in centro. «Per ora dovremo riservare alcuni posti letto agli Erasmus, un 70% alle matricole e un 30% alle riconferme. Ma è volontà dell'Università dare risposta a tutti, tutelando al massimo la salute degli studenti e del personale. Presto pubblicheremo i bandi».

**Negli stabili dell'Unibs sarà disponibile un centinaio di posti in meno: centro storico più penalizzato**

**Al San Giorgio.** Al Convitto maschile San Giorgio durante l'emergenza hanno vissuto nella struttura di via Galilei dodici dei cento studenti presenti solitamente. «Dopo i primi giorni in cui sembrava che dovessimo far evacuare tutti, la vita in comune è continuata in modo abbastanza sereno - spiega il responsabile don Andrea Dotti -. Abbiamo lasciato infatti i servizi minimi, anche la mensa, così i ragazzi non sono dovuti mai uscire a fare la spesa. Per la ripresa delle lezioni abbiamo già ricevuto una settantina di conferme, anche per le camere doppie che sono ampie e hanno lo spazio prescritto dalle norme anti Covid. Per le aree comuni faremo rispettare le distanze». //

del Carmine, via Paitone, contrada Pozzo dell'Olmo.

Altre strutture private sono il collegio di merito Luigi Lucchini (54 posti, aperte le ammissioni con due bandi in scadenza il 20 luglio e a settembre; info collegiounibs.it), il convitto vescovile S. Giorgio (100 posti), Casa Cottinelli della Congrega (17 posti), il collegio femminile Maddalena di Canossa (45), il pensionato Casa Provvidenza delle suore di Maria Bambina (20), il convitto S. Dorotea, l'Istituto Figlie del Sacro Cuore di Gesù (48), Casa Corèn delle Missionarie Laiche (100), la Famiglia Universitaria Bevilacqua Rinaldini (50) e altre ancora. //



**Socialità.** Il parco all'esterno del collegio Lucchini, nella zona nord della città



**Svago.** Una partita a biliardino al convitto San Giorgio, in epoca pre-Covid

## Svago e socialità oltre a studio e lezioni on line

### La giornata tipo

BRESCIA. Dallo svago virtuale dei videogiochi al biliardino. Dalla chiacchierata per affrontare insieme le paure alla ginnastica con i pesi fino a pingpong. E naturalmente lo studio e le lezioni on line.

Gli studenti ospiti delle residenze universitarie cittadine hanno affrontato così le lunghe settimane di chiusura, condividendo momenti molto difficili per tutti, a maggior ragione per chi si è trovato costretto dalle circostanze a stare lontano dalla propria famiglia. Ma calore e affetto, senso di protezione e sicurezza si sono vissute anche in queste comunità.

«Noi - spiega la direttrice del Collegio di merito Lucchini di via Valotti - abbiamo salvaguardato la comunità garantendo una convivenza in sicurezza. Ci siamo comportati come in una casa, come fossimo una famiglia, con le certificazioni per uscire per



**Lockdown.** Anche un orto in vaso sul terrazzo del collegio Lucchini

gli approvvigionamenti, evitando il più possibile i contatti con l'esterno. I ragazzi rimasti hanno rinsaldato i rapporti d'amicizia e sono arrivati a coltivare insieme anche un piccolo orto, rispettando le norme sulla distanza. Sono stati tutti responsabili».

Ed è obiettivo del collegio

Lucchini continuare ad offrire lo stesso standard di accoglienza anche per il prossimo anno, tanto che già dal 20 luglio saranno messi a bando cinque nuovi posti, in modo da «non interrompere una esperienza formativa importante».

«La vita in comune è continuata in modo sereno. I ragazzi rimasti erano preoccupati per i parenti lontani ma come Convitto abbiamo mantenuto i contatti con le loro famiglie - afferma don Dotti del San Giorgio. Avendo lasciato il servizio minimo della mensa gli ospiti non uscivano nemmeno per fare la spesa e questo ha evitato a tutti ogni possibile contagio. Abbiamo sfoltito le presenze nelle sale studio per far comunque mantenere le distanze e anche in palestra ne potevano entrare solo tre».

Anche dopo la chiusura forzata gli ospiti del convitto non sono usciti volentieri dalla struttura, «forse perché non ne sentivano il bisogno dal momento che tutte le loro amicizie sono all'interno e forse anche un po' per effetto di quella che è stata definita la Sindrome della capanna», che consiste nel non voler più uscire di casa dopo la quarantena.

Ma mentre in via Galilei gli studenti a luglio dovranno lasciare la struttura, non è lo stesso per il collegio Lucchini che resterà aperto addirittura anche ad agosto. // DZ

## Dove può alloggiare chi viene da fuori

### Numeri

■ Gli studenti che seguono corsi universitari negli atenei cittadini possono ancora contare su una buona disponibilità di posti letto in residenze collegate alla Statale (erano 396 i posti pre Covid, ridotti di circa 100 per il prossimo anno) o da enti privati: convitti e collegi si trovano in via Valotti, via San Faustino, contrada



**Fuori sede.** Studenti universitari